

19 ottobre 2018 17:34

Lazio, al via il Centro di eccellenza del DTC: obiettivi, progetti e ricadute per il territorio



Sarà presentato lunedì 22 ottobre, ma è già operativo da luglio dopo un lungo e approfondito lavoro preparatorio durato più di due anni. Il Centro di eccellenza del Distretto tecnologico per i beni culturali del Lazio si presenta ufficialmente alle 10,30 nell'aula magna della Sapienza con un *parterre* adatto alle grandi occasioni. E, effettivamente, di una grande occasione si tratta: sia per le risorse messe in campo sia per gli obiettivi che si propone sia per l'eccellenza dei partner coinvolti. Il progetto è finanziato dalla Regione Lazio con risorse proprie e del MIUR (41,7 milioni di euro) e coinvolge come partner fondatori le università pubbliche della Regione (Sapienza, in qualità di capofila, Tor Vergata, Roma Tre, Tuscia, Cassino e Lazio meridionale), oltre agli enti di ricerca Cnr, Enea e Infn.

AgCult ha intervistato **Maria Sabrina Sarto**, pro rettore della Sapienza per le infrastrutture e strumenti per la ricerca di eccellenza e coordinatrice del Centro di eccellenza DTC, che descrive in questa ampia intervista le attività del Centro e ne evidenzia le tante ricadute per la crescita e lo sviluppo del territorio regionale. "Lo scopo – spiega infatti la professoressa Sarto – è dare supporto alla Regione Lazio rafforzando la competitività delle filiere del settore e, quindi, restituendo competitività all'intero territorio".

I progetti di ricerca che prenderanno vita grazie al Centro riguarderanno le tecnologie più innovative per il miglioramento della sicurezza e la ricostruzione dei centri storici in area sismica, per la fruizione e la valorizzazione dei beni e

delle attività culturali della regione Lazio, per la conservazione e il restauro dei beni culturali del territorio. Saranno inoltre previsti corsi di alta formazione, master di primo e secondo livello, corsi per l'apprendimento permanente, mooc disponibili gratuitamente, nell'ambito della gestione dei beni culturali.

LE ORIGINI DEL PROGETTO

Nel 2008 venne sottoscritto un Accordo di Programma Quadro tra Regione Lazio, Miur, Mibact e Mise in cui veniva stabilito un piano per l'attivazione di vari Distretti tecnologici tra cui quello del Lazio. Dopo una serie di rallentamenti e di successive integrazioni al programma, nel 2013 vennero stanziati ulteriori 41,7 milioni di euro, coperti in parte dalla Regione Lazio e in parte dal Miur per dare nuovo impulso al Distretto tecnologico. "Fu prevista una serie di interventi – ricorda Sarto -, tra cui il primo era finalizzato alla costituzione di un Centro di Eccellenza per l'alta formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico, l'anagrafe delle competenze e l'osservatorio sul territorio del distretto tecnologico per le nuove tecnologie per i beni e le attività culturali della Regione Lazio".

Dal 2013 quindi si cominciò a lavorare alla realizzazione di un Centro d'Eccellenza. A inizio 2015 la pro rettrice della Sapienza Maria Sabrina Sarto assunse il ruolo di coordinatore del gruppo di lavoro. Piano piano venne allargata la rete delle competenze e venne fatto un censimento dei laboratori d'eccellenza della regione. Nel 2015 fu sottoscritto un protocollo d'intesa tra le 5 università statali del Lazio, CNR, CNA e poi ENEA, CNR, MIBACT-DG Formazione & Ricerca al fine di promuovere e sostenere la collaborazione del mondo della ricerca nel settore dei beni culturali con il mondo delle PMI e delle micro-imprese, definendo un progetto di attuazione del DTC-Lazio in attesa del bando di avvio del Centro di eccellenza.

Nel novembre del 2016 venne pubblicato il Piano di attuazione dell'APQ per il Distretto tecnologico con il piano degli interventi. Successivamente fu pubblicato il bando per il primo intervento relativo alla costituzione del centro di eccellenza per il quale venivano stanziati 6 milioni di euro. Il progetto che ha vinto il bando e che è stato approvato si svolgerà in due fasi: la prima della durata di 18 mesi, finanziata con 1,5 milioni di euro, e una seconda fase con i 4,5 milioni di euro restanti.

LA PRIMA FASE DI INTERVENTO

Il Centro eccellenza è stato costituito il 26 luglio ed "entro 18 mesi dovrà trasformarsi in un organismo di ricerca autonomo, passando a una forma associativa diversa – spiega la pro rettrice della Sapienza -. Si baserà su uno statuto che contemplerà la possibilità di svolgere la ricerca attraverso le strutture dei partner. Questo per costituire uno strumento con un forte coordinamento tecnico utile e che non sia in competizione invece – dal punto di vista gestionale, economico e contabile – con le singole organizzazioni del raggruppamento".

Il Centro opererà, in sostanza su tre livelli: quello della formazione, quello della ricerca e quello del trasferimento tecnologico che ha evidenti connessioni con l'attività di ricerca. I piani di lavoro sono stati già predisposti e il lavoro è iniziato. Entro la fine dell'anno saranno pronti i master e i corsi di alta formazione che prenderanno il via in primavera.

LA RICERCA

Sul fronte della ricerca, illustra la coordinatrice Sarto, il Centro di eccellenza ha avuto finanziati tre progetti. Il primo si chiama **Sismi** che ha lo scopo di

lavorare sul territorio laziale soggetto a problematiche sismiche e definire sulla base dello studio quali siano le linee guida per conservare e preservare gli edifici storici dai rischi associati ai terremoti. Con tutta una parte di studio di contesto e di analisi delle tecniche costruttive che sono state messe in atto nel passato, quali di queste hanno funzionato e infine quali tecniche si suggeriscono sia per consolidare gli edifici e ridurre il rischio sismico sia per ricostruire gli edifici storici. Il tutto integrato con tecniche di monitoraggio per far vivere tranquille le persone.

Un secondo progetto, **Adamo**, si occupa di sviluppare tecniche di diagnostica non distruttiva mirate alla conservazione e alla preservazione dei beni culturali. Oggi esistono tecniche molto efficaci per questa attività, molto spesso tuttavia le aziende e le piccole imprese non le conoscono o non se le possono permettere. Per questo è stata costituita una infrastruttura di ricerca organizzata in 12 reti tematiche che mette insieme oltre 140 laboratori. Lo scopo del progetto è dimostrare come queste tecnologie siano efficaci per la diagnostica non distruttiva e soprattutto come queste tecnologie possono essere rese disponibili alle piccole e medie imprese che possono far uso dell'infrastruttura di ricerca.

Il terzo progetto, **EcoDigit**, fortemente legato con la parte di tecnologie Ict e ha la funzione di sviluppare la piattaforma informatica che sta alla base dell'anagrafe delle competenze e dell'osservatorio del territorio. Il compito è mettere a sistema tutti i database sui beni della regione Lazio, gli attori dal punto di vista della ricerca e le imprese con le loro caratteristiche, capacità tecnologiche e interessi. "Con una piattaforma del genere – sottolinea Sarto – favoriamo l'integrazione, la disponibilità delle conoscenze e il trasferimento tecnologico tra gli enti di ricerca e i fruitori veri e propri".

LA FORMAZIONE

L'attività riguarda progetti per il capitale umano, cioè un piano di formazione che è articolato in questa prima fase in tre interventi. Il primo è rappresentato da **Dieci master di primo e secondo livello** che vengono erogati dalle Università anche in collaborazione tra di loro e che interessano diversi aspetti delle tecnologie applicate ai beni culturali.

Il secondo è un piano di **17 Corsi di Alta formazione**, che sono corsi più snelli rispetto ai master, attivati ascoltando le esigenze specifiche delle imprese del territorio. In più è stato definito un nuovo strumento formativo on demand che è costituito dai Corsi di approfondimento professionale, strumento molto agile basato sull'effettiva richiesta di formazione da parte dell'azienda rispetto a tematiche o problematiche specifiche. "In questo caso l'obiettivo è di potenziare il mondo produttivo favorendo il ricollocamento anche di aziende che non operano nel settore dei beni culturali ma che hanno potenzialità".

Infine c'è un piano di internazionalizzazione che comprende strumenti più innovativi come i **Massive Open Online Course (Mooc)**, corsi erogati in modalità digitale con una platea di diverse migliaia di uditori. Questi corsi saranno completati da delle Summer School internazionali, organizzate sul territorio laziale con la funzione di attrarre studenti nella regione per fruire delle ricchezze locali.

L'ANAGRAFE DELLE COMPETENZE

L'Anagrafe delle Competenze è il terzo degli obiettivi del piano di avviamento del centro e consiste in una piattaforma dedicata a sviluppare una community di competenze, alla quale partecipino gli enti titolari e/o gestori dei patrimoni culturali regionali e sovraregionali nonché ulteriori soggetti sovraregionali ed

internazionali. L'anagrafe delle competenze includerà l'osservatorio del territorio, con la mappatura e monitoraggio nel tempo delle tecnologie e dei modelli di business, la mappatura e monitoraggio nel tempo di Big Data, la mappatura della risposta strutturale degli edifici storici dei borghi del Lazio oggetto di precedenti consolidamenti statici.

I TEMPI DI AVVIO DELLA FORMAZIONE

I master sono già tutti in programma e i piani formativi definiti. Adesso è in corso la preparazione dei bandi dei vincitori delle borse che saranno finanziate dal Distretto. I master cominciano l'attività di formazione intorno a febbraio-marzo. Per dicembre ci sarà il piano completo dei corsi di alta formazione che dovranno essere approvati dal Comitato di Coordinamento e Gestione e da marzo in poi saranno attivi. Alcuni Caf sono integrati con i master.

Per quanto riguarda i Mooc, sono stati già predisposti molti corsi di grande impatto che riguardano soprattutto il settore archeologico. Attualmente si è nella fase di montaggio dei video e manca il doppiaggio per quelli in lingua inglese. Entro la fine dell'anno un paio saranno già online. Sono stati registrati sia in italiano sia in inglese. Di frequente all'estero sono preferiti quelli in lingua italiana perché, specialmente sui beni culturali, gli studenti che si occupano di queste materie vogliono imparare anche la nostra lingua. I video saranno quindi realizzati in italiano con i sottotitoli in inglese.

IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

L'aspetto del trasferimento tecnologico al territorio delle competenze scientifiche e tecniche del Centro si basa sull'infrastruttura di ricerca dei laboratori costituito dal 2016. "Una rete di laboratori, ognuno dei quali è specifico per le proprie capacità, sarà una ricchezza inestimabile per il territorio fatto di tante piccole e medie imprese che operano nel settore. Aderendo ai laboratori, si potrà richiedere online l'accesso alle strutture per singoli esami o lavorazioni, con costi assolutamente contenuti e professionalità di altissimo livello", conclude Sarto.



Agenzia giornalistica **AgCult**
registrazione al Tribunale di Roma 195/2017
Via Cattaro, 28 - 00198 Roma
redazione@agcult.it